

Relazione del CONVEGNO FEMMINISTA TRIVENETO, tenutosi a PADOVA il 15-16 giugno 1974 alla Casa della Studentessa "L. Meneghetti".

Relazione introduttiva.

Il motivo per cui abbiamo indetto questo Convegno qui a Padova è la necessità per noi di un confronto politico con vari gruppi che si muovono in condizioni ambientali analoghe e per analizzare esperienze, proposte di lotta e valutare insieme i vari obiettivi che ci proponiamo.

Tutto ciò deve servire a spezzare l'isolamento in cui ciascuna di noi si trova, isolamento che comporta spesso pericoli di sfiducia, riflusso e che ci impedisce in ogni caso di allargare la nostra analisi e la nostra capacità di lotta e di mobilitazione.

Infatti, per quanto riguarda la nostra esperienza, dopo un anno di dibattito interno in cui ci siamo sforzate a risolvere le difficoltà e le contraddizioni che l'organizzazione interna del gruppo aveva posto (per es.: le persone nuove, problemi di autoscienza, differenti valutazioni sul che fare) vediamo e sentiamo sempre più l'esigenza di muoverci verso le donne e verso il quartiere, luogo fondamentale per noi di contraddizione e di lotta.

Tutto questo sorge anche da una precisa valutazione del momento politico in cui le contraddizioni che la classe e le donne stanno vivendo sono sempre più esplosive e in cui la pratica di piccolo-gruppo, che pure ha un valore e va rispettata come presa di coscienza iniziale, va secondo noi superata in una valutazione sempre più complessiva della funzione e del ruolo politico della donna.

Il fatto di poterci trovare a livello veneto è molto importante in quanto i problemi che ci troviamo ad affrontare sono molto comuni e strettamente legati alla realtà in cui viviamo.

Sappiamo bene che la situazione delle tre Venezie è quella di una regione in cui a livello economico la produzione è concentrata in grossi centri come Marghera e Pordenone in cui il livello di lotte anche se molto alto resta abbastanza isolato dal resto del territorio; accanto a questi due poli c'è una forte presenza di piccola e media industria, molto frazionata, in cui la componente femminile è presente nei rami più arretrati sia dal punto di vista della organizzazione del lavoro che sindacale (vedi maglieria, tessili, minuteria metalmeccanica) e fortemente dispersa attraverso il lavoro a domicilio. A livello politico sappiamo bene come il forte controllo esercitato dalla DC e dalla Chiesa, unite al grosso stacco tra città e campagna e alla presenza di piccoli centri di provincia isolati da un punto di vista politico, significhi per noi tutte scontrarci contro condizionamenti ambientali e culturali in cui i discorsi anche più elementari sulla contraccezione incontrano ostilità e rifiuto.

La donna, anche nel Veneto, trova la sua collocazione fondamentale in quella cellula produttiva che è la famiglia, e qui nelle Tre Venezie, che sono una regione per molti versi simile al Sud (vedi emigrazione) pesa più che mai l'ideologia dell'abnegazione e del sacrificio di connotazione religiosa. Ma accanto a questa oppressione, c'è il vero e proprio sfruttamento basato sul lavoro gratuito della donna in casa e sulla mancanza quasi totale di servizi sociali, intesi come riduzione dell'orario di lavoro e possibilità di avere tempo proprio.

Ed è quindi su questo terreno, cioè il sociale che si evidenzia di fatto nel quartiere; che noi tutte, riconoscendo alla donna una sua specificità di oppressione e sfruttamento, intendiamo muoverci autonomamente, partendo dall'analisi del suo ruolo produttivo per rivalutare in pieno la donna come soggetto storico politico.

Secondo noi quindi questo convegno, oltre ad essere un primo momento fondamentale di confronto e di conoscenza tra gruppi, potrebbe dare il via a una serie di incontri fissi dai quali potrebbero scaturire anche delle iniziative comuni (esempio: la possibilità di creare una nuova mobilitazione sull'aborto in occasione del processo di Trento) e quindi porsi come momento fondamentale di collegamento fra noi tutte.

WW il femminismo!!!

Il Convegno era stato proposto da Lotta Femminista di Padova (sede 1) come esigenza di conoscenza e di confronto e di collegamento con tutti i gruppi femministi autonomi presenti nelle Tre Venezie per un primo tentativo di interpretazione comune della realtà veneta e di scambio e valutazione di esperienze già fatte, e per vedere cosa si poteva fare in comune.

Il Convegno si è aperto col racconto dei vari gruppi, che sono intervenuti in grosso numero; delle loro esperienze e del lavoro politico che hanno in piedi o che hanno intenzione di fare; e per quanto riguarda questa cronaca rimandiamo al resoconto che i gruppi stessi si sono impegnati a mandare per formare un bollettino. Ricordiamo che il Convegno non è stato registrato per mancanza di mezzi tecnici (pile scariche di domenica) e quindi abbiamo pensato di fare questa relazione non strutturata - intervento per intervento - perché ci dobbiamo fidare della nostra memoria (non abbiamo una Rita della Mirandola) e dei nostri appunti; soggetti ovviamente a valutazioni personali. Così abbiamo deciso di procedere per argomenti e per ognuno di questi esporre le varie posizioni venute fuori dal convegno. Naturalmente se alcuni gruppi hanno qualcosa da aggiungere o da rettificare, lo facciano per favore, ricordando che ci possono essere eventuali omissioni o incomprensioni.

AUTOCOSCIENZA

- 1) - Alcuni gruppi, pur non essendo in linea di principio contrari a questa pratica femminista, la rifiutano al loro interno, nel senso che non la fanno. E questo per evitare "rottture personali" che sono una tappa intermedia ma, a quanto ci consta, inevitabile, di una pratica di autocoscienza e anche per ragioni di tempo. Naturalmente in questi gruppi il dibattito interno avviene su argomenti ritenuti più "reali" cercando una base comune e un'intesa "femminista" soprattutto per e sull'intervento pratico.
- 2) - Alcuni gruppi praticano attualmente solo l'autocoscienza pur ponendosi in modo solo teorico, per ora, il problema dell'intervento esterno. Una delle posizioni venute fuori è che l'"intervento" esterno scaturirà spontaneamente per conseguenza logica a causa dell'approfondimento delle contraddizioni soggettive e naturalmente dovrà rispettare gli interessi e i tempi personali. Questa posizione, però, non aveva impedito l'essere presenti a scadenze esterne, dando tuttavia di questi interventi una valutazione negativa, soprattutto nella luce di una crescita personale delle partecipanti al gruppo.
- 3) - Una posizione intermedia. Alcuni gruppi si pongono nell'ottica di fare sia autocoscienza sia intervento esterno. Dal momento che ci collochiamo come gruppo in questa terza pratica, crediamo opportuno specificarla meglio, anche perché ci è più facile parlare di noi che interpretare le altre. Noi crediamo che l'autocoscienza sia effettivamente una novità e un effettivo contributo del movimento femminista a un nuovo modo di far politica. Crediamo che l'affermazione "il personale è politico" sia traducibile in pratica nonostante le difficoltà. Tuttavia, ponendoci come soggetti politici iscritti in una determinata realtà e che tentano di cambiarla, crediamo che le contraddizioni personali non siano risolvibili col semplice prenderne coscienza e tentare di "stare meglio con altre femministe", ma siano risolvibili col cambiamento dei rapporti di potere di tutte le donne, cioè che tutte le donne comincino ad avere potere.

Tra l'altro crediamo che dall'autocoscienza non scaturisca sempre necessariamente la spinta all'intervento esterno. La storia dei piccoli gruppi femministi di autocoscienza ci dà ragione. Noi quindi intendiamo la pratica di autocoscienza utile e utilizzabile sotto diversi aspetti, però ci preme sottolineare che ci poniamo in un'ottica di intervento esterno che accetta sia le scadenze imposte da altri sia e soprattutto cerca soggettivamente di suscitare lotte su bisogni reali delle donne in modo autonomo. Abbiamo riscontrato che molti gruppi, sia pure con sfumature diverse, avevano una posizione di questo tipo.

Rispetto alle indicazioni pratiche su cosa si intende per autocoscienza e su come si intende farla individuiamo queste posizioni:

1) -Alcuni gruppi vedono l'autocoscienza come un momento "amicale" di miglior conoscenza e solidarietà femminista all'interno del gruppo, utile anche per saldare il rapporto vecchie-nuove e per evitare la formazione di ruoli negativi all'interno del gruppo. Questa posizione è abbastanza sfumata e non siamo in grado di svilupparla meglio e aspettiamo contributi.

2)-Il contributo più grosso su come si deve intendere l'autocoscienza e su come si pratica in realtà è venuto da Lotta Femminista di Venezia (sede 1). L'autocoscienza non è un semplice raccontarsi fra donne i problemi, le frustrazioni, le insicurezze (le donne hanno sempre parlato tra loro) ma è il "politicizzare il personale" tenendo sempre presente il fine che deve avere l'autocoscienza, cioè la socializzazione dentro al gruppo di se stesse. In questa ottica l'autocoscienza è un processo che non finisce mai ma continua nel tempo per migliorare e stabilizzare i rapporti via via mossi in crisi e si interseca con l'intervento esterno. Per una analisi più precisa rimandiamo ai punti del documento che Venezia 1 deve spedire ai vari gruppi, speriamo velocemente.

Un altro punto molto chiaro nella posizione di Venezia 1 è che l'autocoscienza è la pratica femminista per eccellenza, è lo strumento più eversivo e rivoluzionario inventato dal femminismo. È fondamentale per una liberazione personale, per una messa in crisi di tutti i rapporti familiari e di coppia. Il problema grosso che ci si trova di fronte è il "tempo delle donne", cioè le donne non hanno tempo perché hanno tante cose da fare e per il momento non ci sono soluzioni pratiche.

Ci è sembrato che la maggioranza dei gruppi, noi comprese, non fossero d'accordo con l'affermazione riguardante la priorità assoluta dell'autocoscienza e l'assoluta necessità per una femminista di praticarla, dedicandoci la maggior parte del suo tempo politico. Noi rivendichiamo il diritto di ogni femminista di decidere il tempo da dedicare a questa pratica e di scegliere anche quando mettersi in crisi completamente. Inoltre riteniamo che in un gruppo femminista anche quelle che vogliono fare solo intervento esterno devono trovarsi a loro agio e avere il loro spazio.

ORGANIZZAZIONE INTERNA

Tutti i gruppi sentono fortemente il problema del rapporto vecchie-nuove, cioè della diversa preparazione politica, strumenti, capacità e livello di coscienza delle diverse componenti del gruppo. Una delle strade proposte per risolvere questo problema è quella di una pratica di autocoscienza e un'altra è l'inserimento della nuova, per quanto può dare, in un lavoro pratico. Naturalmente deve essere un impegno di tutte, vecchie e nuove, in prima persona il cercare di risolvere il problema.

Altro problema sentito da tutte é quello delle "turiste", cioè quelle donne che per periodi più o meno lunghi frequentano la sede e poi spariscono. Soluzioni proposte:nessuna;anche perché non sono chiari a tutte i termini del problema,cioé perché queste donne non si sentono coinvolte e scompaiono.

INTERVENTO ESTERNO AUTONOMO

(intendiamo dire:per es. fare una conferenza nostra é diverso che parlare ad una conferenza di altri sia pure su un argomento che ci riguarda).

Tutti i gruppi femministi delle Tre Venezie si pongono in linea di massima il problema dell'"intervento esterno" sia pure con diverse sfumature. Alcune si pongono il problema sul lungo periodo, aspettando che scaturisca spontaneamente da esigenze interne. Altre si pongono il problema subito o hanno già degli interventi in piedi (a seconda che il gruppo sia più o meno nuovo). Questa necessità deriva da un tipo di analisi politica della situazione e dall'esigenza delle compagne di intervenire nella realtà in cui vivono, lavorano, e anche dall'esigenza di allargare e rafforzare il movimento perché questo crediamo sia l'unico modo di conquistare più potere. Interessante ci é parso l'intervento del gruppo di Castelfranco che ha ben esposto queste esigenze e le difficoltà che ci sono nel cercare di incidere attivamente nella nostra realtà veneta. Le difficoltà principali che sono venute fuori e che sono abbastanza comuni, sono quelle che hanno più bisogno di un confronto e dibattito delle nostre esperienze e di tutta la nostra capacità teorico-pratica:

- 1) come contattare le donne:é un problema che riguarda soprattutto le "casalinghe pure" e l'intervento sul lavoro a domicilio. Vi é una difficoltà enorme nell'andare casa per casa (cosa per altro possibile a un gruppo abbastanza numeroso; di cui molte compagne abitanti nel quartiere o zona in cui,si vuole intervenire -vediUDI) oppure bisogna intervenire in luoghi dove le donne si riuniscono (asili,negozi,mercato,ecc.).
- 2) una difficoltà grossa é la credibilità, cioè la garanzia organizzativa che si offre a queste donne. Dagli interventi, soprattutto di Castelfranco e Mestre,é venuto fuori che questo problema riguarda sia l'intervento in fabbrica che in quartiere(il sindacato o il Consiglio di Zona danno più garanzie). Collegato a questo é il problema di come presentarsi, se come gruppo femminista, cioè gruppo politico, o come donne che sentono dei bisogni reali e cercano di collegarsi con altre donne, o come donne che, facendo parte di qualche organismo, per es. Sindacato, cercano di introdurre un discorso femminista(all'insaputa spesso dell'organismo stesso).
- 3) problema molto importante specialmente nelle Tre Venezie e in particolare in provincia, é l'influenza e il potere nefasto della Chiesa, mafiosamente intrecciato al potere DC. Questo significa scontrarsi con l'ideologia della famiglia, della "madre-moglie" e del sacrificio come condizione naturale e come sublimazione,e con una certa morale che limita e distorce qualsiasi discorso sul sesso, anticoncezionali, aborto; rapporti di coppia e con i figli.
- 4) grosso problema é il recupero organizzativo di qualsiasi tipo di intervento.
- 5) altri problemi, non meno importanti, sono il tempo a disposizione delle compagne, il numero ancora esiguo delle compagne all'interno dei vari gruppi e il problema finanziario.

ABORTO E REFERENDUM

Una scadenza che ci tocca tutte é il processo di Trento, sia per rilanciare il problema dell'aborto sia per decidere sulla posizione da tenere nei confronti della raccolta di firme dei radicali per fare un referendum sulla depenalizzazione dell'aborto. Mentre sulle considerazioni sull'aborto in sé e sulla necessità di intervenire autonomamente sul problema cravano più o meno tutte d'accordo, sul referendum vi sono state posizioni diverse.

Posizione di fronte al referendum come strumento politico:

- 1) la maggioranza era contraria al referendum di per se stesso, definendolo una mistificazione della volontà popolare.
- 2) altre erano favorevoli al referendum come strumento.

Rispetto alla raccolta di firme di questo particolare referendum già proposto dai radicali sull'aborto:

- 1) totalmente contrarie alla raccolta, alla pubblicizzazione e tanto più a un qualsiasi impegno, ribadendo la necessità di cercare degli strumenti di intervento e propaganda totalmente staccati dai radicali e dal loro referendum; perché l'aborto é un problema che riguarda le donne e sono le donne a dover decidere e gestire in prima persona autonomamente, questa é l'unica garanzia di vittoria.
- 2) posizione che proponeva un impegno in prima persona delle femministe nella raccolta e pubblicizzazione di questa iniziativa, pur lasciando la libertà individuale di firmare o no. Questa posizione ci é sembrata espressa solo da un paio di persone.
- 3) firmare e pubblicizzare il referendum, senza impegnarsi in prima persona nell'organizzazione della raccolta di firme (che é un impegno particolarmente gravoso per le necessità legali) pur concordando nella necessità di staccarsi dai radicali sul discorso dell'aborto e di trovare strumenti autonomi. Questa posizione era motivata dalla preoccupazione di veder raccolte un numero esiguo di firme che, a livello di giornali ben usati, potrebbe significare che troppo pochi in Italia sentono il problema dell'aborto.

D'altra parte il rifiuto totale della prima posizione era motivato dal fatto che firma più o firma meno non aveva molto senso, perché i numeri e soprattutto i giornali non sono in mano nostra, e qualora si raggiungessero le 500.000 firme il referendum verrebbe sicuramente perduto e sarebbe una sconfitta ancora maggiore, questa volta a livello di "tutto il popolo italiano".

E' evidente che la posizioni sull'aborto é stata appena accennata e siano restato d'accordo che, in base alle notizie che vengono da Trento, ci rivediamo in autunno.

CONCLUSIONE

Come primo risultato pratico del Convegno per iniziare un effettivo dibattito e per iniziative comuni, si é deciso di riunirsi periodicamente e di stilare un bollettino di esperienze e di valutazioni in comune. Ricordiamo a tutte, sia ai gruppi che sono stati presenti sia alle compagne che, pur interessate, non sono potute venire, che l'impegno deciso é di mandare una cronaca delle cose fatte o che si ha intenzione di fare e un minimo di analisi e di valutazione sul territorio nel quale operano o altre valutazioni che credono opportune, a LOTTA FEMMINISTA di PADOVA (sede 1), c/o SANDRA BUSATTA,

- 35100 PADOVA (poiché la sede di via dei Tadi é vuota d'estate), entro la fine di agosto o i primi di settembre.

Noi ci siamo impegnate a ribattere tutto su matrici e fornire così il bollettino e ~~spedirà~~ocai vari gruppi.

Il prossimo incontro dovrebbe essere a PORDENONE verso la fine di ottobre.

Per quanto riguarda una valutazione finale del convegno, noi lo consideriamo un primo momento, positivo di incontro che é servito soprattutto per conoscerci e per parlare, che tuttavia ha lasciato ancora molte questioni non dibattute completamente e altre neppure toccate. Certo sarebbe utilissimo per una crescita assieme che tutti i gruppi scrivessero nel bollettino oltre alle loro esperienze di lavoro, ecc., anche una loro valutazione del Convegno in modo da rendersi conto delle varie valutazioni e per cercare di metterci d'accordo su un ordine del giorno per Pordenone.

Saluti femministi.

Indirizzario:

VERONA Movimento di Liberazione della Donna via Interrato dell'Acqua
Morta I4/b

VICENZA

VENEZIA (Lotta Femminista 1)

Comitato Veneto per il Salario (L.F. 2)
c/o Centro Femminile di Studi S. Pantaleon 3700

UDINE

FONZANAFREDDA (Pordenone)

PORDENONE

SCHIO (Vicenza)

SAN DONA' (Venezia)

FOLLINE (Treviso) Gruppo Femminista

TREVISO

BIGOLINO (Treviso)

TRIESTE Mov. Femminista Triestino, Lotta Femminista, Comitato Femmi-
nile

TRENTO

TORBOLE s/Garda
(Trento)

BOLZANO Gruppo "A. Kollontai" Piazza Parrocchia 4

CASTELFRANCO VENETO (Treviso)

CONEGLIANO

MAROSTICA

MESTRE (Venezia)

PADOVA Lotta Femminista (sede I) via dei Tadi I4

Comitato Veneto per il Salario (L.F.2)
c/o Centro delle Donne piazza Eremitani 9bis